

AVVISI

- Domenica 22 novembre ore 10,00 Anniversari di Matrimonio alla Pentecoste. Iscrizioni dopo le messe pre-festive e festive alla Pentecoste e in ufficio parrocchiale all'Ascensione.

Domenica 22 novembre 2026

Ezechiele 34,11-17; Salmo 22; 1Corinzi 15,20-28; Matteo 23,31-46

ASCENSIONE DEL SIGNORE
Torino, Via Bonfante n. 3
Tel. 0113115422
ascensione.to@gmail.com

Cell.3299835790
www.ascensione-pentecoste.it
redazione.foglio.api@gmail.com

LA PENTECOSTE
Torino, Via Filadelfia n. 237/11
Tel. 011311 48 68
parr.pentecoste@diocesi.torino.it

ap insieme

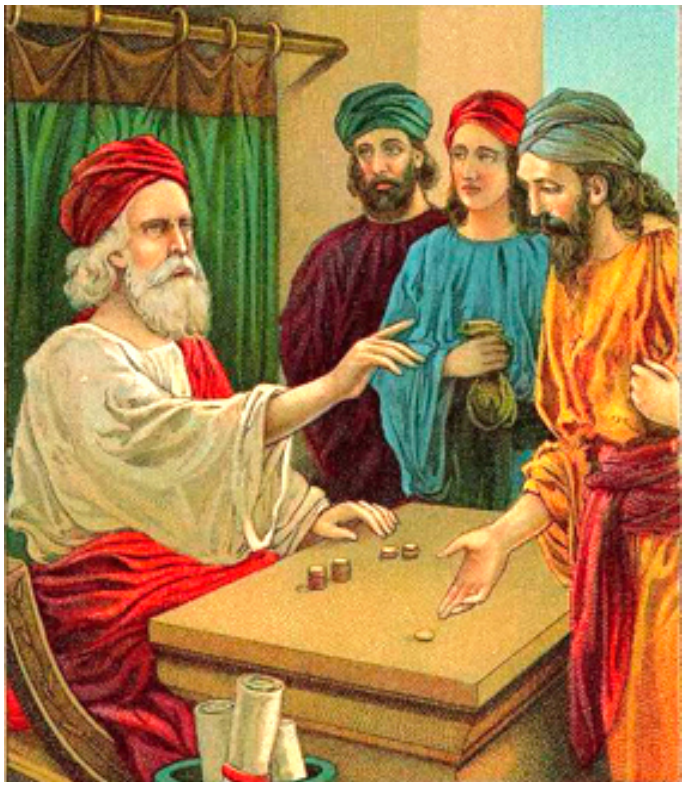
Ascensione **521** *Pentecoste*

Domenica 15 novembre 2026

LA **PAROLA** RISUONA

Proverbi 31,10-31; Salmo 127;
1Tessalonicesi 5,1-6; Matteo 25,14-30

Sebbene la tentazione sia quella di identificarsi con i primi due servi che riescono a mettere a frutto il bene ricevuto, dobbiamo in realtà misurarci con il terzo servo, il quale, vinto da logiche di paura, non è riuscito a fare niente se non nascondere il suo talento sotto-terra.



Al servo è mancata la gioia di seminare, l'audacia di "trafficare" con il talento ricevuto correndo magari il rischio di sciupare un'occasione piuttosto che arrivare a tradire, con una scelta pusillanime e rinunciataria, la fiducia riposta in lui. Non c'è stato lo slancio di sentire come "proprio" il dono ricevuto

con tanta generosità e stima.
Il tentativo di assolvere la propria coscienza è triste e drammatico, eppure smaschera una parte di tenebra che sta in fondo al cuore di ciascuno di noi, rivelando ciò che non vorremmo mai riconoscere di essere: donne e uomini troppo concentrati su noi stessi, ammalati di perfezionismo e per questo timorosi di sbagliare, piuttosto che desiderosi di vincere.
Il Signore ci scuote dal nostro torpore: se Lui ha anteposto il nostro "interesse" al suo, anche noi siamo chiamati a fare scelte che siano in grado di manifestare la nostra gratitudine per i doni che ha messo nelle nostre fragili mani e divenire dono per tutti.
Non ci resta che imitare la generosità del padrone: seminare, fidarci e affidarci, in sereno accordo con le nostre capacità di fedeltà e servizio. "Timshell!" in ebraico "Tu puoi!". Il regno è rischio!!!

Roberta

ATTENTI ALLA BELVA FERITA



La settimana scorsa si sono svolte le votazioni di "Midterm" negli Stati Uniti d'America, con gli esiti che oramai tutti conosciamo. Anche il famoso "Bellicapelli" ha ricevuto la tragica (per lui) notizia del risultato. Tutti si aspettavano una furiosa reazione da parte del noto personaggio invece, stranamente, ha reagito con pacatezza e addirittura con spirito collaborativo con i vincitori... il primo giorno. Chi avesse creduto all'incredibile metamorfosi di "Bellicapelli" non aveva capito niente, infatti è la tipica reazione di una persona che, quando perde, tira fuori tutta la malvagità della sua indole.
Subdolo, fa credere ai suoi avversari di essere stato sconfitto per far abbassare le loro difese, come fa una belva ferita. Appena questi si avvicinano, credendo alle sue buone intenzioni, la cattiveria resa ancora più aggressiva per le ferite subite, scatta, lo assale e lo abbatte come una furia. Anche il serpente ha la stessa tattica. Nel paradiso terrestre il serpente persuase Eva a mangiare la mela convincendola che dopo averla mangiata sarebbe diventata simile a Dio. L'individuo di cui sto parlando è oltretutto anche vendicativo, ma sempre presidente di una potenza mondiale con un potere assoluto che, sono sicuro, neanche il Congresso riuscirà a bloccare.
Che sia vendicativo ha cominciato a dimostrarlo, infatti, il secondo giorno dopo la mazzata comincia a eliminare i colpevoli, a parer suo, della debacle; ha sostituito il capo dello staff con l'ultraconservatore Miller. Chi lo conosce bene lo descrive come un personaggio incattivito, privo di empatia, che gode nel ferire, a suo agio quando può azzannare l'avversario. Ha scatenato l'ICE contro gli immigrati lasciando che fossero colpiti anche i non clandestini, ha continuato a difendere le milizie violente anche dopo l'assassinio di persone che protestavano civilmente, figuratevi che pure Trump ha detto che aveva esagerato.

Questo è solo l'inizio, tra due anni ci saranno le elezioni presidenziali e non oso pensare cosa riuscirà a combinare nel tempo che intercorre fino alla scadenza del mandato.
Allora vorrei fare una preghiera al dio (chiunque esso sia e che non è certamente il mio) a cui Bellicapelli e la sua ciurma si rivolgono periodicamente, che almeno per un certo periodo cerchi di renderlo umano.

gattonero

UNA BOCCATA D'ARIA PURA

... l'Italia generosa...

È nato l'Atlante del terzo settore. [...] Sono 4,7 milioni le persone che fanno volontariato in Italia, circa un adulto su dieci. Il monte ore di chi fa volontariato è stato stimato in 84 milioni al mese. L'Atlante è una piattaforma editoriale e formativa per le organizzazioni, le istituzioni e gli stessi cittadini. Il progetto mette sotto i riflettori un'Italia di cui si parla poco, fatta di enti solidali e di persone che fanno rete per dare sostegno ai bisogni dei più fragili e realizzano attività di inclusione sociale. [...] info: atlante.italianonprofit.it

Scarp de' tenis n. 304 - ottobre 2026 -

MAGNIFICA HUMANITAS -8

Dopo averci parlato di lavoro, papa Leone sposta lo sguardo sul tema dell'economia e ci dice che deve valorizzare la dignità. "Il mercato del lavoro è uno degli ambiti in cui i rischi delle nuove tecnologie emergono con maggiore evidenza. Per questo è necessario ricordare che la libertà economica non è assoluta e va sempre misurata sul bene comune e sulla dignità di ogni persona. […] Una società giusta richiede uno Stato presente e istituzioni civili capaci di superare la sola logica dell'efficienza, orientando esplicitamente risorse, creatività e norme a favore dei più vulnerabili" (MH 157-158).

Il Pontefice rileva la necessità di superare il concetto del PIL come parametro del grado di sviluppo di un Paese, puntando invece su dignità del lavoro, prosperità condivisa, riduzione delle disuguaglianze, salvaguardia dell'ambiente. La finanza per la finanza è infatti diversa dalla finanza per lo sviluppo e per la creazione e l'evoluzione del lavoro (MH 159-160). Questo porta a dire che "la ricchezza mondiale è cresciuta in termini assoluti, ma si è accentuata la concentrazione in poche mani e si sono allargati gli squilibri, sia tra i Paesi sia all'interno di uno stesso Paese: «Pochi hanno troppo e troppi hanno poco, questa è la logica di oggi». […] Mentre in alcune regioni si investe su interventi superflui o su sogni di potenziamento individuale che poche persone possono permettersi, in altre parti del mondo mancano ancora attrezzature essenziali per salvare milioni di vite umane". Questo comporta che "se non si governano le trasformazioni ponendo come obiettivo prioritario, già in fase progettuale, la prevenzione di ulteriori e nuove disparità, il progresso tecnologico produce automaticamente disuguaglianze strutturali". Quindi "la giustizia riguarda tutte le fasi dell'attività economica, dal reperimento delle risorse al finanziamento, dalla produzione al consumo, e ogni scelta ha conseguenze morali", mentre "la politica ha il compito di orientare le dinamiche economico-tecnologiche verso il bene comune, promuovendo lavoro dignitoso, inclusione sociale e un'equa distribuzione dei benefici dell'innovazione". A conclusione di questo percorso si può affermare che "i benefici dell'innovazione devono essere accompagnati da investimenti in competenze, infrastrutture e servizi essenziali, così che la tecnologia non allarghi il divario tra chi ha e chi non ha" (MH 161-164).

Forte nell'enciclica è il richiamo alla famiglia che definisce "un bene sociale primario. Fondata sull'unione stabile tra un uomo e una donna, essa è il primo ambiente in cui ognuno sviluppa le proprie potenzialità, prende coscienza della propria dignità e impara le prime forme di verità e di bontà, interiorizzando abitudini che preparano alla vita sociale. […] La famiglia è però un bene sociale fragile, che risente in modo immediato delle trasformazioni economiche e tecnologiche che stanno cambiando il lavoro, e che domanda sostegno culturale, giuridico ed economico" (MH 165-166). Per questo l'auspicio è che venga sostenuta anche attraverso politiche del lavoro in favore della sua stabilità, nel rispetto di ritmi umani.

"Per i giovani, la precarietà lavorativa è particolarmente drammatica, […] il lavoro non è soltanto fonte di reddito, ma un ambito decisivo in cui si forma l'identità, si intrecciano amicizie e relazioni, si imparano responsabilità concrete e si discerne la propria vocazione. […] Lo Stato ha il dovere di sostenere l'attività delle imprese creando condizioni favorevoli all'occupazione, promuovendo il lavoro dove manca e difendendolo nei tempi di crisi, perché esso è un bene primario per le famiglie e per la società. In particolare, in una stagione di profonde trasformazioni tecnologiche, occorre una creatività politica a favore del lavoro che metta al centro la famiglia e le nuove generazioni, se non vogliamo che i progressi economici si traducano in nuove forme di insicurezza e di esclusione" (MH 167-168). In particolare "sostenere famiglie e giovani in questa transizione richiede scelte che rendano praticabile la stabilità. Come già detto sopra, servono politiche del lavoro che favoriscano continuità e qualità dell'occupazione, contrastando la precarietà come condizione normale di vita e promuovendo percorsi realistici di ingresso e crescita professionale" (MH 169).

Per concludere: "alla radice di questi problemi si trova una mentalità tecnocratica e postumanista, che tende a considerare la persona come oggetto manipolabile o risorsa da ottimizzare, eliminando tutto ciò che pone limiti alla massimizzazione del profitto: ciò che conta è l'efficienza, non il rispetto della libertà e della dignità umana. Alcune correnti postumaniste arrivano persino a ipotizzare esseri umani *di seconda classe*, funzionali agli interessi di élite che si percepiscono superiori: una prospettiva inquietante, tanto più grave se si combina con strumenti tecnologici che ampliano in modo esponenziale il potere di controllo e di selezione" (MH 172).

(continua)

Carlo